



Ci sono storie che devono essere raccontate....

In occasione dell'uscita del film "Teza" di Haile Gerima in Etiopia, alla "première" ad Addis Ababa, abbiamo incontrato l'attore Abeye Tedla, (Tefaye nel film) che alla sua prima esperienza davanti alla telecamera ha vinto il premio come miglior attore non protagonista alle "Giornate del cinema di Cartagine" 2008.

Come sei arrivato a recitare in "Teza"?

Ho incontrato il prof. Gerima in una discussione, durante una delle sue presentazioni, abbiamo avuto un interessante scambio. Qualche mese dopo ho ricevuto la telefonata del suo aiuto regista Yemana Demmisie, che mi diceva che il prof. Gerima mi voleva nel suo film. Prima ho voluto sapere che cosa avrei dovuto fare, perché mi aveva chiamato, nonostante io non avessi mai recitato prima; ma Yemana mi ha tranquillizzato dicendomi che ero piaciuto al prof. Gerima e mi convocava per un incontro. Allora ho voluto leggere la sceneggiatura. Era per la parte di Tefaye. Inizialmente non mi piaceva molto la figura di Tefaye, mi sembrava un po' troppo radicale, capace di abbandonare la sua famiglia, suo figlio, sua moglie, per andare altrove, mi sembrava bidimensionale. Poi ho incontrato il regista e gli ho posto varie domande su chi era Tefaye, su come Tefaye avrebbe reagito in varie situazioni, cosa ama, cosa non ama, che sentimenti prova, cosa desidera, come vede il mondo? Per farmi un'idea di chi era questo personaggio.

In seguito abbiamo fatto una prova con Aaron Arefe (Amberber nel film), abbiamo provato e riprovato di fronte al regista, per me era una cosa nuova, Aaron sembrava molto sicuro di sé. E poi Haile Gerima, ha detto: "per me va bene!", non me lo dimenticherò mai. Ed abbiamo iniziato le riprese.

Quali sono state le tue prime impressioni, quando hai preso in mano la sceneggiatura?

Uh, le mie prime sensazioni....sai io scrivo molto, per me stesso, quando ho avuto la sceneggiatura l'ho letta con attenzione e ho percepito che c'era un grande lavoro dietro da rispettare, c'era un lavoro di quattordici anni. Rappresenta la vita di qualcuno. Ho letto la sceneggiatura tre volte nello stesso giorno. Quel giorno ho ricevuto la telefonata la mattina, al pomeriggio ero già nello studio del prof. Gerima, e a casa ho letto e riletto la sceneggiatura per tre volte, fino alla sera. Perché volevo sentire come la storia fluiva. Era molto interessante, non c'era un momento noioso.

Dopo aver letto tre volte, l'ho fatta leggere ad un caro amico, che mi ha detto. "è una storia davvero importante, **questa storia deve essere raccontata!**"

Ho subito chiamato la produzione, dovevo raggiungerli e mi avrebbero mandato il biglietto dell'aereo, ma io non ero sicuro di come sarei stato in grado di recitare, se al regista sarebbe piaciuto o meno e quindi, per la mia dignità ho voluto pagare io il mio biglietto, per poter tornare a casa con fierezza, nel caso le cose non fossero andate bene.

Era la tua prima esperienza come attore, come sei riuscito ad entrare nella parte così bene, addirittura da vincere premi in importanti festival, senza neanche un periodo di prove?

So che ci sono persone come Tesfaye al mondo, marxisti rivoluzionari, a me non piace molto questo atteggiamento estremo, per le conseguenze che ha avuto, ma è stata una realtà. Ho parlato molto con Haile Gerima rispetto a Tesfaye, rispetto al personaggio che lui aveva descritto nella sua sceneggiatura, provando a dare più dimensioni al personaggio, mi sono chiesto, ad esempio, alla mamma di Tesfaye, cosa piacerebbe di lui? Sua sorella, suo fratello, suo papà cosa amerebbero in lui?

Haile mi ha raccontato un po' di più del personaggio e io sono arrivato a capire e percepire più significati. Ho scoperto che Tesfaye aveva anche una dimensione innocente, in un certo senso era un ingenuo. Una cosa che mi ha aiutato molto a recitare, è stato il fatto che il regista ad un certo punto mi ha detto: "questo è il tuo personaggio, non appartiene più a me e alla mia sceneggiatura". Ciò mi ha dato una grande responsabilità, soprattutto perché la storia è basata su una storia vera. E quindi ogni giorno tornando a casa provavo a entrare sempre più nel personaggio, ho parlato tanto con Yemana, con il regista, quando potevo, con Aaron. Aaron mi ha aiutato tanto, ma il più l'ha fatto Haile Gerima, dandomi la responsabilità. Per me era importante che Tesfaye amasse molto i suoi amici.

Come ti è sembrata la reazione del pubblico qui, all'anteprima di "Teza" ad Addis Abeba?

La reazione è stata sorprendente, la gente è rimasta, nonostante le due interruzioni della proiezione a causa della mancanza di elettricità, la gente è stata paziente e ha voluto aspettare di vedere la fine del film.

Mi hanno detto che in sala c'era gente che ha pianto, penso perché la storia di Teza fa parte di loro, molti hanno vissuto quelle stesse cose personalmente o attraverso qualche familiare. La gente ha partecipato, rideva, piangeva, reagiva. Quando si parlava dei diversi tipi di socialismo, cinese, albanese, etc ridevano, perché si ricordano, fa parte della loro storia. In alcune famiglie c'era qualcuno che caldeggiava il socialismo di tipo cinese, altri di tipo albanese e nella stessa famiglia si litigavano o non si parlavano. C'erano molte di queste storie in diverse famiglie, quindi la gente rideva ma nello stesso tempo sono ricordi dolorosi. Mia sorella mi ricordava che tutti gli Etiopi negli anni '70 hanno vissuto esperienze fortemente traumatiche. Penso e spero che su questo ci saranno altri film.

La reazione della gente, beh... tu c'eri e ti sei potuta rendere conto, hai sentito gli applausi e come la gente ha partecipato, hai visto, quando Haile Gerima era sul palco al buio, appena è tornata la luce la gente voleva finire di vedere il film! Sono rimasto molto colpito dal loro entusiasmo. (In effetti durante la proiezione del film, per due volte la corrente è saltata e il pubblico ha pazientemente aspettato il tempo che tornasse, tempo in cui per due volte il regista è salito sul palco, cominciando a presentare il film e lo staff, illuminato da qualche pila...).

Come è stato per te lavorare con Haile Gerima?

Beh, potrei rispondere in tanti modi, credo che Haile Gerima sia una persona incredibile, capace di fare cose splendide, ma non solo, penso che abbia una capacità particolare soprattutto nella scelta delle persone, guarda me, per esempio, adesso posso dire di essere un attore, ma prima non avevo mai recitato.

Aaron Arefe, l'anziana Takelech, Veronica Avraham, Araba Evelyn Johnston, tutti hanno recitato in modo splendido, dando il loro meglio, belle interpretazioni.

Per me il dono che ha Haile Gerima è quello di vedere in te qualcosa che tu stesso non sapevi e fartelo scoprire. Prendi ad esempio questo scritto, a cui lui ha lavorato per quattordici anni, e sono tanti, come una specie di figlio, e poi lo mette nelle tue mani, e di permette di recitare la parte come vuoi, come ti senti. Per me questo è un grande regalo. In passato avevo apprezzato Haile Gerima per molti motivi. Lavorare con lui è un'esperienza incredibile, è un grande osservatore, lui ti guarda in silenzio e poi, senza offenderti, ti fa notare alcune cose. Io quando ho iniziato a lavorare non sapevo cosa pensava di me, gli chiedevo e lui taceva, mi sentivo come uno studente, non lo dico perché lo voglio mettere su un piedistallo, ma per il modo in cui lui fa le cose, per il modo in cui lui parla con le persone, con i suoi figli, con le persone che incontra per strada, con lui ho imparato molto di più che il solo lavoro. Mi piacerebbe lavorare ancora con lui perché lui crede in ciò che fa.

Durante questo film ci siamo anche molto divertiti, per me è stata una bellissima esperienza ma questo anche grazie al lavoro duro che Haile, il sig. Baumi, e gli altri hanno fatto, per me è stato duro lavoro, ma anche molto divertente, a volte sbagliavamo. Una volta per esempio Aaron aveva un occhio rosso, era inguardabile e per tre giorni abbiamo girato filmandolo solo da una parte del suo volto, dall'altro occhio avrebbe fatto paura. Tre giorni di riprese così, è stata anche un'esperienza incredibile. Yemana ci ha aiutato molto, molte persone hanno dato il loro contributo. In Germania abbiamo avuto sei giorni intensi, a volte anche di litigi, ma per me è stata una bellissima esperienza.